

Se al posto dei quadri c'è la serra tropicale

A Trento apre i battenti il nuovo Museo delle Scienze: pannelli interattivi, arte e natura in un edificio progettato da Renzo Piano. Aperto alla contaminazione con le arti con un approccio non accademico *di VALENTINA BERNABEI*

SUL SITO del [museo](#) il conto alla rovescia va avanti da mesi: adesso il grande giorno è arrivato, anzi raddoppiato. L'inaugurazione del tanto atteso Muse, museo delle Scienze di Trento, non si svolgerà più soltanto il 27 luglio ma anche il 28 con una maratona di eventi no stop in cui i protagonisti non sono soltanto ospiti strettamente confinati al mondo scientifico. Anzi a dire il vero parecchi nomi provengono dal mondo musicale: Niccolò Fabi, Frankie HI NRG, Giovanni Lindo Ferretti e gli Alle-gromoderato, orchestra sinfonica formata da musicisti con disabilità cognitive e musicisti professionisti. Non solo scheletri di dinosauri, dunque, ma anche intrattenimento, tra spettacolari percorsi didattici e oltre 400 animali impagliati nei cinque piani del Museo di via Calepina. Al piano più alto c'è la terrazza che consente di vedere come è stata riqualificata la zona industriale in cui sorge l'edificio; scendendo al quarto piano si può fare la conoscenza di vette e ghiacciai. Spettacolare il fronte glaciale, a cui si accede attraverso un ponte attrezzato (e non consigliato a chi soffre di vertigini): percorrendolo il visitatore potrà toccare con mano rocce, vegetazione, ghiaccio e provare l'esperienza del vuoto e della profondità.

Molte le sezioni interattive pensate per spiegare con animazioni e immagini come funzionano le tempeste atmosferiche e cosa sono esattamente i cambiamenti climatici. Gran parte di quanto è esposto chiede il coinvolgimento del visitatore del museo, a cominciare dal "labirinto della biodiversità", una ricostruzione indoor di un sentiero di montagna, con 26 ambienti interattivi che illustrano flora e fauna dei diversi habitat. Dopo gli animali in tassidermia al terzo piano si parla di geologia, storia miniera e rischi ambientali al secondo piano, con sezioni dedicate a come affrontare alluvioni e dissesti. Primo piano interamente dedicato all'evoluzione, dai primi uomini a quelli del futuro grazie ai ricercatori del NOAA, National Oceanic and Atmospheric Administration, che hanno sviluppato un software per illustrare la scienza del sistema Terra ai visitatori di tutte le età. Passata l'inaugurazione, dopo un lungo periodo di lavoro svolto da 150 persone, gli spazi progettati dall'architetto Renzo Piano, sono pronti per essere completamente visitabili a partire dal 29 luglio: dalle 10 alle 18 dal martedì al venerdì, e dalle 10 alle 19 il sabato e la domenica. Abbiamo chiesto al dirett-

tore del Museo, Michele Lanzinger, qualche cifra e quali linee seguirà il museo.

Quanti soldi sono stati spesi per il Museo delle Scienze di Trento?

"L'edificio è costato circa 70 milioni di euro. Sono 12 mila metri quadrati, è un edificio importante e i costi sono associati a una struttura di questo tipo. Per pagarlo la provincia ha utilizzato i suoi strumenti e ha attivato una propria finanziaria attraverso cui rimborserà delle quote di fondi nei prossimi 30 anni"

Quanto costerà il biglietto di entrata?

"Il biglietto intero costa 9 euro, il biglietto ridotto 7. I bambini sotto i 14 anni accompagnati non pagano. A chi pagherà il biglietto intero gli faremo una foto ricordo...", scherza Lanzinger. "C'è una forte attenzione alle famiglie e alle scuole per mantenere un profilo di basso costo ma con accompagnamento alla visita perché deportare dei ragazzi in un museo e liberarli in uno spazio espositivo è ciò che noi non abbiamo intenzione di fare. Se facessimo così il prezzo del biglietto si abbasserebbe ma abbiamo optato per una vasta scelta di modalità di visita, che cambierà a seconda dei giorni e di offerte".

La lontananza del museo dal centro della città non costituirà un limite alla fruizione?

"Con la costruzione del museo sono stati ideati ulteriori percorsi, come il nuovo sottopassaggio ferroviario. Da piazza del Duomo e dal centro città si potrà venire a piedi, sei minuti in bici".

Nei musei delle scienze nel resto d'Europa sempre più spesso si svolgono mostre di arte contemporanea. Il Museo oceanografico di Monaco ha ospitato Hirst, il museo delle Scienze di Vienna Spoerri. Trento seguirà questi esempi?

"Ci sarà un'apertura totale alla contaminazione con le arti con un approccio non accademico. La parte umana è una partner importante per integrare scienza e arte. Non abbiamo bisogno di una terza cultura ma di una sinergia di mix di culture che garantiremo con una dimensione performativa, teatrale, con attività per il pubblico aperte ai nuovi linguaggi, al fare arte. Ad esempio per comprendere la mano dell'uomo bisogna conoscere non soltanto l'evoluzione ma capire che c'è stato un dialogo tra neuroscienze e mano e i visitatori del Museo lo potranno apprendere con gli esempi della mano del direttore d'orchestra o della mano che prega, oltre che con l'esempio della mano artificiale".

Per un museo scientifico il rischio è quello di incappare in un'eccessiva spettacolarizzazione a scapito dell'attività di pura ricerca. Il Muse che posizione prende?

"Noi abbiamo ricercatori, collaborazioni con istituti e con università, è un discorso di diversità di linguaggi ma noi non siamo arrabbiati con posti come Gardaland anzi riteniamo che molte esperienze possono essere prese come pretesto per approfondimenti. La fisica del tango e della milonga sono occasioni per istituire corsi di ballo nel museo per capire le leggi di fisica, i primi passi di ballo così come l'arrampicata da indoor. La contaminazione con aspetti di spettacolarità è finalizzata a studiare e apprendere divertendosi".